



LA VITTORIA DEL PARTÌ QUÉBÉCOIS GUIDATO DA PAULINE MAROIS

di Tiziana Carafa* e Maria Rosaria Radiciotti**

Lo scorso 4 settembre, Pauline Marois ha portato il Partì Québécois (PQ) alla vittoria nelle elezioni politiche del Québec. Il suo successo era in qualche modo atteso, a fronte delle difficoltà in cui versava il partito liberale - al potere da nove anni - per la sua apparente incapacità di ridurre il debito pubblico, per il coinvolgimento di alcuni suoi esponenti in episodi di corruzione, e in seguito al protrarsi delle proteste studentesche. Sebbene il PQ abbia ottenuto il governo della provincia, l'attuazione del suo programma incontrerà alcune difficoltà. Il risultato elettorale, infatti, è stato meno soddisfacente del previsto e i 54 seggi su 125 ottenuti all'assemblea nazionale permetteranno solamente la formazione di un governo di minoranza.

In questo contesto, Pauline Marois sarà obbligata a seguire un orientamento equilibrato nella realizzazione dell'indirizzo politico e grande è l'attesa sulle sue prossime mosse. Il primo ministro entrante, però, è una personalità politica dotata di grande esperienza, che gli deriva dall'aver presieduto nei passati governi a guida PQ dicasteri importanti quali il Ministero delle Finanze, il Treasury Board, il Ministero della Salute e quello della Pubblica Istruzione. Il temperamento forte, che le è valso il soprannome di "la Dame de béton", le sarà particolarmente utile nella situazione di minoranza numerica in cui si trova a governare. A questo proposito, la Marois dovrà impegnarsi su due fronti: internamente, con una parte del suo partito, ed esternamente, con le altre forze politiche in seno all'assemblea.

Divenuta capo del Partì Québécois nel 2007, Pauline Marois ha già affrontato diverse sfide alla sua leadership. L'ultima, lanciata poco prima delle elezioni, ha riguardato il tema fondamentale dell'indipendenza del Québec. Sebbene sia indipendentista, la Marois è dotata di particolare spirito pragmatico nella sua azione politica: la leader appartiene al gruppo dei separatisti che credono sia necessario creare condizioni economiche favorevoli prima di affrontare la questione dell'indipendenza. Consapevole del fatto che il supporto per l'indipendenza è a minimi storici, la Marois ha incentrato la sua campagna elettorale sulla questione economica, mettendo quella separatista in secondo piano. Questa sua strategia è stata contestata da altri leader del partito, sia prima che durante il periodo elettorale. Nel corso dell'ultima convention del PQ, poco prima delle elezioni, alcuni membri capeggiati da Bernard Drainville hanno avanzato la proposta di dare la parola direttamente ai cittadini in merito all'iniziativa di un referendum popolare sull'indipendenza, invece di lasciare che sia l'Assemblea nazionale a decidere. La Marois, pur accogliendo la proposta per evitare dissensi all'interno del suo partito, tuttavia non ha mancato di rilevare, durante la campagna elettorale, come in realtà la decisione finale spetti solo e soltanto al parlamento provinciale¹.

L'insistenza sulla questione separatista di alcuni vertici del PQ può indurre a ritenere che essa sia costata al partito la possibilità di conquistare la maggioranza in seno al Parlamento. Se così fosse, paradossalmente, questa mancata maggioranza ha rafforzato la posizione della Marois e la sua

* Ph.D., Carleton University.

** Dottore di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni Politiche Comparate, Università degli studi di Roma, La Sapienza.

¹ Jonathan Montpetit. Bernard Drainville: The guy who's tripping up Pauline Marois. The Canadian Press. August 24, 2012. <http://www2.macleans.ca/2012/08/24/bernard-drainville-the-guy-whos-tripping-up-pauline-marois/#more-286060>.

convincione nel differire la questione referendaria. Non sorprende che in un'intervista poco dopo le elezioni, la Marois abbia rilevato come un referendum on "sovereignty is hardly conceivable"².

Messo da parte il tema della sovranità del Québec, Pauline Marois si è dunque trovata libera di dedicarsi alla situazione economica. La sua azione è stata sorprendentemente rapida, per mandare un segnale forte e positivo alle comunità industriali e finanziarie. L'orientamento "aperto agli affari" ha avuto già una prima manifestazione a dicembre, quando il Primo ministro ha sostituito, dopo solo due mesi di mandato, il Ministro dell'ambiente Daniel Breton, colpevole di aver proposto stringenti misure ambientaliste sgradite alla comunità industriale³.

Il budget per l'anno fiscale 2013-2014 è però lo strumento che più chiaramente mostra il nuovo corso imposto dal Premier. Il documento, presentato a novembre, addirittura con tre mesi di anticipo sulla data inizialmente prevista, si segnala per una serie di misure tutte a favore delle imprese, tra le quali una delle più rilevanti riguarda la creazione di una nuova "Banque de développement économique du Québec", per intensificare l'appoggio del governo al settore. Sul fronte fiscale, poi, le imprese che investiranno almeno \$300.000.000 in Québec potranno beneficiare della "10-year tax holiday", mentre quelle piccole e medie si vedranno estendere al 2017 alcuni crediti d'imposta che erano in procinto di scadere.

Le proposte della Marois sono state ben accolte tra le comunità industriali e finanziarie del Québec. Tuttavia, per aver successo le offerte dal PQ devono suscitare l'interesse anche degli investitori esteri. Per questo motivo la Marois ha intrapreso una serie di viaggi all'estero, negli Stati Uniti ed in Europa, con l'intento di promuovere la sua agenda economica.

L'accento posto quasi esclusivamente sull'economia dalla Marois potrebbe sorprendere allorché si considerino le radici socialdemocratiche e la presenza di forti elementi sindacali all'interno del partito⁴. Questa enfasi, in realtà, nasce da una necessità pratica. Come rilevato in precedenza, il PQ governa in condizioni di minoranza e deve cercare l'appoggio degli altri partiti all'interno dell'assemblea per le sue iniziative. Un aiuto alla Marois potrebbe venire dal partito Coalition Avenir Québec (CAQ), capeggiato da François Legault. Così come il PQ, CAQ è favorevole alla separazione del Québec dal Canada, ma è disposto a differire la questione a tempi migliori. Il partito ha ottenuto consensi rilevanti nelle ultime elezioni con un'agenda di stampo conservatore, basata su politiche economiche di appoggio alle imprese e tagli alla spesa pubblica⁵.

A ben guardare, l'orientamento seguito dalla Marois si pone in sintonia con alcune delle proposte avanzate da CAQ, in particolare per quanto riguarda le misure di sostegno all'economia. Nel breve termine questa intesa dovrebbe garantire la stabilità al governo di minoranza della Marois, anche se, qualora le misure economiche messe in atto con il nuovo budget non dovessero sortire l'effetto sperato, la situazione del governo diverrebbe più difficile. Eventuali tagli della spesa pubblica, infatti, incontrerebbero l'appoggio di CAQ, ma indebolirebbero la posizione del premier all'interno del suo stesso partito, storicamente avverso a ridurre le spese sociali.

² The Canadian Press. Referendum 'hardly conceivable' right now: Pauline Marois. October 16, 2012. <http://www.cbc.ca/news/canada/montreal/story/2012/10/16/mtl-pauline-marois-referendum-hardly-conceivable.html>

³ Philip Authier. Premier Pauline Marois shuffles her cabinet. The Gazette. December 4, 2012. <http://www.montrealgazette.com/news/Premier+Pauline+Marois+shuffles+cabinet/7648964/story.html>

⁴ Sears V. Robin. *Parties of Principles or Principles of Power*, in Policy Options (2007):29-33

⁵ Alexander Panetta. PQ elected in Quebec, but can it govern? The Canadian Press. September 4, 2012. <http://www2.macleans.ca/2012/09/04/pq-elected-in-quebec-but-can-it-govern/>